



UNIONE EUROPEA
Fondo Europeo di Sviluppo Regionale



Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica



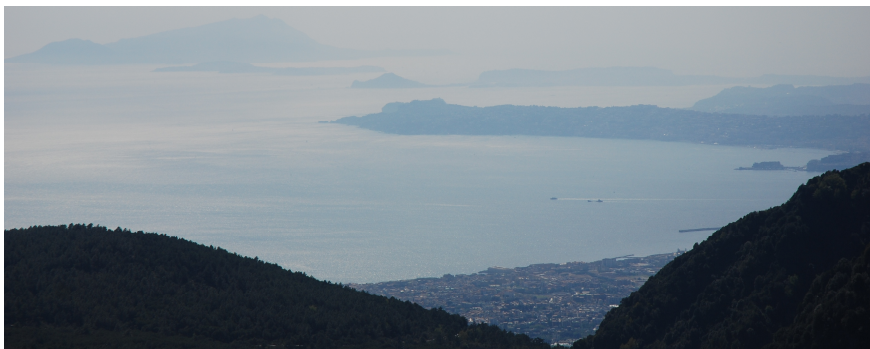
Formazione specialistica per le pubbliche amministrazioni impegnate nelle politiche di sviluppo delle Aree depresse

PON Governance
e Assistenza Tecnica
2007-2013



INDAGINE SULLA RETE DEI PARCHI MERIDIANI E LA PROGRAMMAZIONE COMUNITARIA

OTTOBRE 2007



RESPONSABILE DELL'ATTIVITÀ:

DOTT.SSA TINA QUARTO

GRUPPO DI LAVORO:

DOTT.SSA TIZIANA OCCHINO

DOTT. LUCA GRASSI

DOTT.SSA SARA GAROFALO

DOTT.SSA STEFANIA MAGALDI

PREMESSA

Nell'ambito del Programma Empowerment – Formazione specialistica per le PA impegnate nelle politiche di sviluppo per le aree depresse, si è realizzato un ciclo di attività di formazione, assistenza e studio sulle aree naturali protette.

In tale settore, si è rilevata l'esigenza di analizzare le opportunità di finanziamento per le aree protette del Mezzogiorno legate all'utilizzo dei fondi comunitari della Programmazione 2007-2013.

Infatti, tra le attività promosse è stato realizzato, a Caronia nel Parco Regionale dei Nebrodi, un convegno dal titolo "Il sistema delle aree protette nella Programmazione 2007-2013", nell'ambito del quale rappresentanti delle Amministrazioni Centrali e Regionali e delle aree protette del Mezzogiorno si sono confrontati sulle prospettive di sviluppo della Rete Ecologica Nazionale.

L'incontro ha consentito di avviare una riflessione sui risultati ottenuti dagli investimenti realizzati nel corso della Programmazione 2000-2006 e, ancor più, sulle prospettive legate agli indirizzi dei Documenti Strategici Nazionali e Regionali per la nuova programmazione.

Dai lavori è, così, emersa l'opportunità di individuare delle linee strategiche comuni e condivise che concorrano, in maniera sinergica, al rafforzamento della Rete Ecologica dei Parchi Meridiani ed allo sviluppo sostenibile dei loro territori.

Si è, dunque, avviata, in collaborazione con Federparchi, un'indagine sulla Rete dei Parchi Meridiani e la Programmazione Comunitaria finalizzata a rilevare come l'utilizzo dei Fondi Strutturali della Programmazione 2000-2006 abbia contribuito a mutare o consolidare il ruolo che i Parchi svolgono per i territori su cui insistono. Inoltre, si è attivata una fase di ascolto dei territori volta ad individuare indirizzi unitari per la definizione di una strategia condivisa dalle Regioni dell'Obiettivo Convergenza per il rafforzamento della Rete Ecologica dei Parchi Meridiani da attuare con il ciclo di Programmazione Nazionale e Regionale 2007-2013.

Un sincero ringraziamento va al personale delle Aree Protette che ha collaborato per la riuscita dell'indagine.

SOMMARIO

INTRODUZIONE.....	7
IL CAMPIONE.....	9
I RISULTATI	11
I SEZIONE – LA PROGRAMMAZIONE 2000/2006	11
II SEZIONE – LA PROGRAMMAZIONE 2007/2013.....	19
III SEZIONE – OSSERVAZIONI ALLA VAS DEI PROGRAMMI OPERATIVI, RETE ECOLOGICA REGIONALE, PROGETTI PORTANTI.....	23
CONCLUSIONI.....	25
APPENDICE - QUESTIONARIO DI INDAGINE SULLA RETE DEI PARCHI MERIDIANI E LA PROGRAMMAZIONE COMUNITARIA	27

INTRODUZIONE

L'indagine è stata realizzata attraverso la somministrazione di un questionario (cfr. Appendice), con domande a risposta chiusa e a risposta aperta, finalizzato sia alla raccolta dei dati sul passato periodo di Programmazione, sia alla rilevazione dei bisogni dei territori delle Aree Protette (AP).

A tal fine, il questionario è stato articolato in *tre sezioni*. La **prima sezione** contiene la raccolta di informazioni inerenti il ciclo di Programmazione 2000-2006 e, in particolare, le principali fonti di finanziamento cui si è attinto e le modalità di utilizzo delle stesse (ambiti di attività, tipologie di azioni, modalità attuative), con un approfondimento in merito alle eventuali criticità incontrate nella gestione dei Fondi. Tali informazioni sono di particolare interesse, poiché dal monitoraggio nazionale dello stato di attuazione degli interventi a valere sull'Asse I - "Risorse Naturali", settore Rete Ecologica, dei Programmi Operativi Regionali delle Regioni Obiettivo 1 emerge un ritardo di spesa generalizzato, legato anche alla complessità degli strumenti attuativi (Progetti Integrati e PI Territoriali). Nello specifico, rispetto ai 713 milioni di euro d'interventi programmati (oltre 1.800 progetti, metà dei quali finanziati dal settore turismo), l'impegno di spesa al 31 dicembre 2007 era inferiore al 70% e i pagamenti si attestavano a circa al 39% (Fonte: DPS).

Si è, dunque, sentita la necessità di approfondire, direttamente presso gli enti gestori, i fattori che hanno influenzato tali esiti, al fine di individuare i punti di debolezza del processo attuativo e rendere possibile definire degli interventi mirati nel periodo di Programmazione 2007-2013, per evitare il rischio di riduzione delle risorse per scarsa capacità di spesa, come riscontrato nel passato periodo di programmazione.

La **seconda sezione** del questionario è stata orientata alla rilevazione degli ambiti e delle tipologie d'intervento che i Parchi ritengono prioritari nella nuova programmazione per una migliore gestione dell'area protetta e per l'avvio di processi di sviluppo sostenibile dei propri territori. Tali informazioni sono utili sia per rilevare l'eventuale modifica degli investimenti proposti rispetto a quelli già effettuati nella Programmazione 2000-2006, sia per confrontare le diverse esigenze espresse dagli Enti ed eventualmente individuare ambiti comuni d'intervento.

In fine, con la **terza sezione** del questionario è stato analizzato il livello di partecipazione dei Parchi alle attività di programmazione regionale (Valutazione Ambientale Strategica - VAS, documenti sulla Rete Ecologica Regionale - RER) e il livello d'integrazione delle strategie territoriali con le politiche di strutturazione della RE regionale e interregionale.

IL CAMPIONE

L'indagine ha riguardato i Parchi e le Aree Marine Protette delle Regioni del Mezzogiorno. Il totale delle AP istituite nel Mezzogiorno è di 58: 13 Parchi Nazionali, 26 Parchi Regionali e 19 Aree Marine Protette (AMP). L'universo di riferimento è stato reso omogeneo per raggiungere un campione significativo per il nostro studio. In prima analisi sono state escluse le AMP ricadenti nei Parchi Nazionali (2), in secondo luogo sono stati considerati solo i Parchi con un Ente Autonomo di gestione lasciando fuori gli altri (10), per ultimo non sono state considerate le AMP di nuova istituzione (2007) e con Gestione Provvisoria (6).

Il campione è, dunque, costituito da 12 Parchi Nazionali, 18 Parchi Regionali e 11 Aree Marine Protette ai quali è stato inviato il questionario a mezzo posta elettronica. Successivamente, la somministrazione del questionario è avvenuta con appuntamenti, anche telefonici, con i responsabili precedentemente individuati nei singoli Enti.

Nel complesso hanno risposto 29 Enti, come illustrato nella Tabella 1.

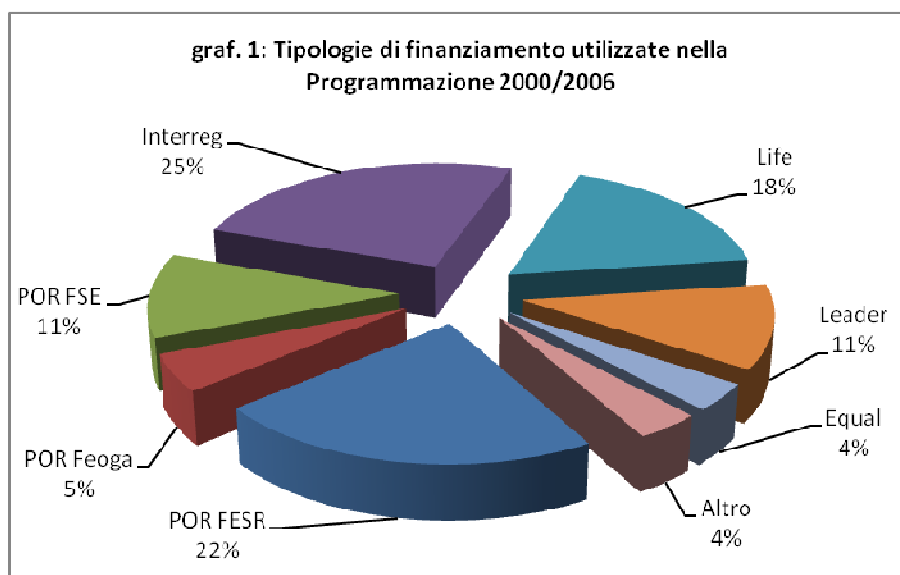
Parchi Nazionali		Parchi Regionali	
Abruzzo, Lazio e Molise	SI	Bacino idrografico del Fiume Sarno	NO
Alta Murgia	NO	Campi Flegrei	SI
Maddalena	NO	Chiese Rupestri del Materano	SI
Asinara	SI	Etna	SI
Aspromonte	NO	Fiume Alcantara	SI
Cilento e Vallo di Diano	SI	Gallipoli Cognato - Piccole Dolomiti Lucane	NO
Gargano	SI	Madonie	SI
Gran Sasso e Monti della Laga	SI	Matese	SI
Maiella	SI	Molentargius	NO
Pollino	SI	Monti Lattari	NO
Sila	NO	Monti Picentini	SI
Vesuvio	SI	Nebrodi	SI
Totale compilazioni	8	Partenio	NO
% sul totale PN	67%	Porto Conte	NO
Aree Marine		Roccamonfina e Foce Garigliano	SI
Capo Caccia - Isola Piana	SI	Serre	SI
Capo Carbonara	SI	Sirente Velino	SI
Capo Rizzuto	SI	Taburno - Camposauro	SI
Isole Ciclopi	NO	Totale compilazioni	12
Isole Egadi	NO	% sul totale PR	67%
Penisola del Sinis - Isola Mal di Ventre	SI	Totale generale compilazioni	29
Plemmirio	SI	% sul totale	71%
Porto Cesareo	SI		
Punta Campanella	SI		
Tavolara - Punta Coda Cavallo	SI		
Torre Guaceto	SI		
Totale compilazioni	9		
% sul totale AM	82%		

Tab. 1: AP interpellate e risposta al questionario

I RISULTATI

I SEZIONE – LA PROGRAMMAZIONE 2000/2006

La prima domanda del questionario (A) è stata formulata per conoscere i **principali canali di finanziamento comunitario** di cui le AP hanno usufruito in qualità di Beneficiario Finale (gestione diretta delle risorse) nel corso del ciclo di Programmazione 2000-2006. Dai dati rilevati risulta che la tipologia di strumento di finanziamento maggiormente utilizzato dal complesso delle Aree Protette intervistate è il Programma di Iniziativa Comunitaria Interreg, seguito dal Programma Operativo Regionale - Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale (POR FESR) e dal Programma di Iniziativa Comunitaria LIFE (cfr. graf. 1).

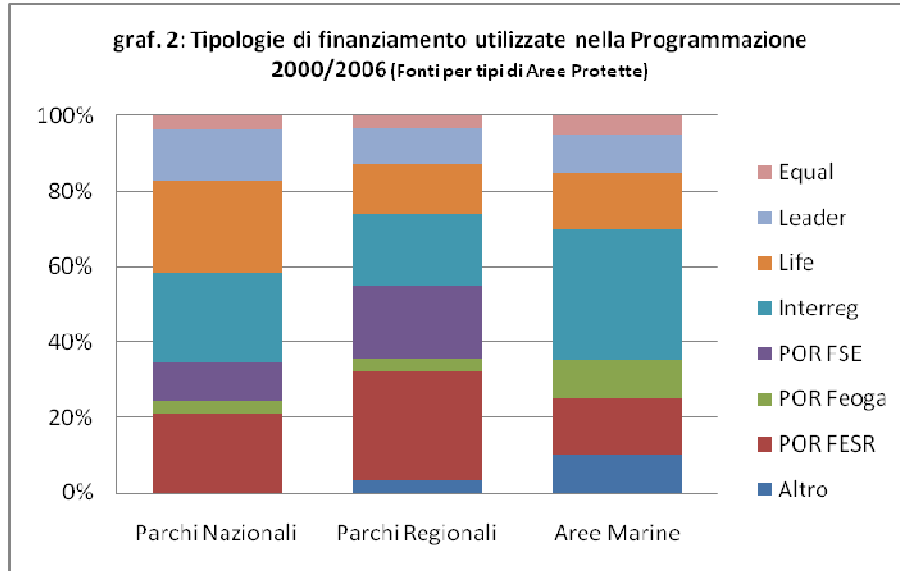


In particolare (cfr. graf. 2), si evince che tutti e otto i Parchi Nazionali, che hanno risposto al questionario, hanno gestito direttamente fondi comunitari, con una maggiore diffusione di progetti a valere sui Programmi di Iniziativa Comunitaria Interreg e Life (87%), ma con una maggiore concentrazione di risorse a valere sul POR FESR.

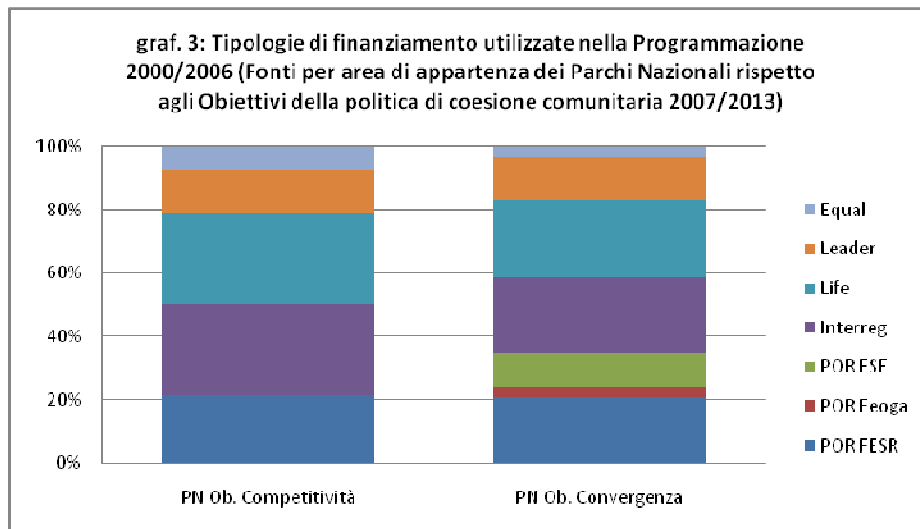
Per quanto riguarda i Parchi Regionali, si rileva che le risorse maggiormente utilizzate, sia per numero di beneficiari, sia per quantità di risorse, sono quelle a valere sul POR FESR (75%), seguito dal POR Fondo Sociale Europeo (FSE) e dal Programma di Iniziativa Comunitaria Interreg (50%).

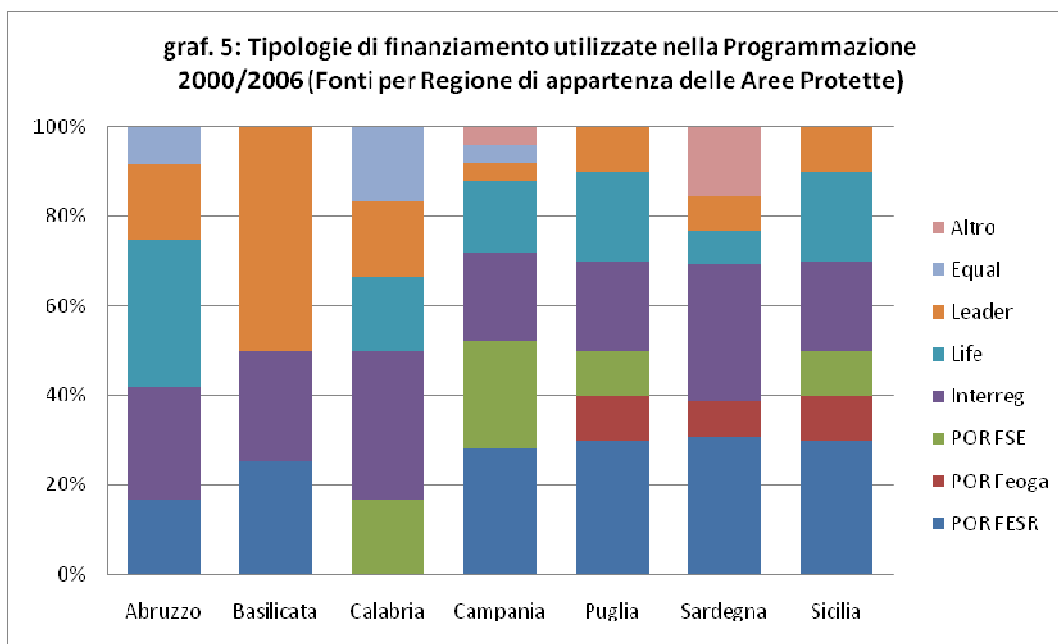
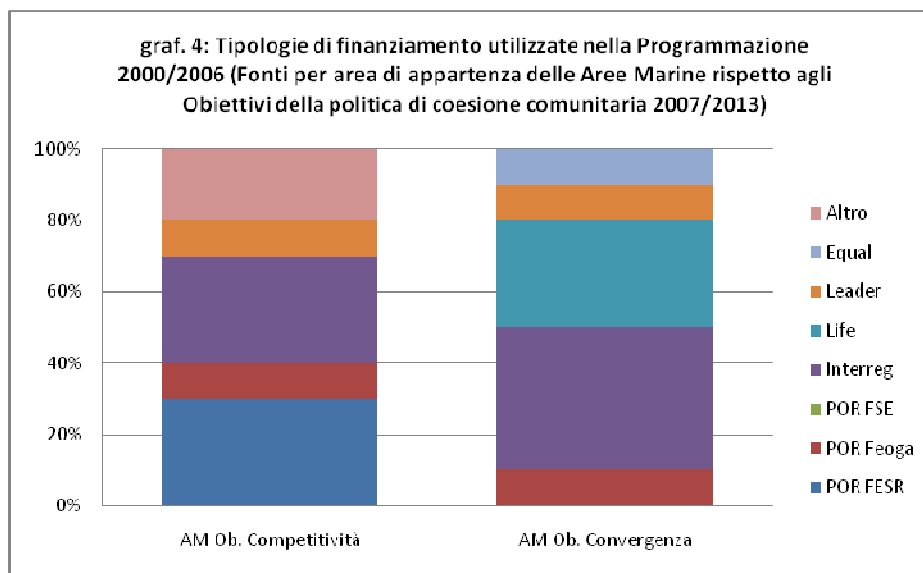
Si evidenzia, inoltre, che il Fondo Europeo Agricolo di Orientamento e Garanzia (FEOGA) risulta fra i meno utilizzati dagli enti gestori quali beneficiari finali, pur essendo in esso previste diverse misure agro-ambientali.

Analizzando, poi, i dati rilevati per le Aree Marine, emerge la maggiore diffusione di Programmi di Iniziativa Comunitaria Interreg (78%) e, invece, una mancanza di utilizzo del POR FSE.



Aggregando i dati dei Parchi Nazionali in base all'Obiettivo di appartenenza rispetto alla politica di coesione comunitaria 2007/2013 (cfr. graf. 3) si evidenzia che le AP dell'Ob. Competitività non hanno utilizzato, nella passata programmazione, risorse a valere sui fondi FSE e FEOGA dei POR. La stessa aggregazione nel caso delle Aree Marine (cfr. graf. 4) mostra il mancato utilizzo del POR FESR nell'area convergenza e del Programma d'Iniziativa Comunitaria LIFE nell'area competitività. Infine, i risultati del quesito sulle tipologie di finanziamento utilizzate sono stati analizzati su base regionale, in modo da mostrarne le differenze (cfr. graf. 5).

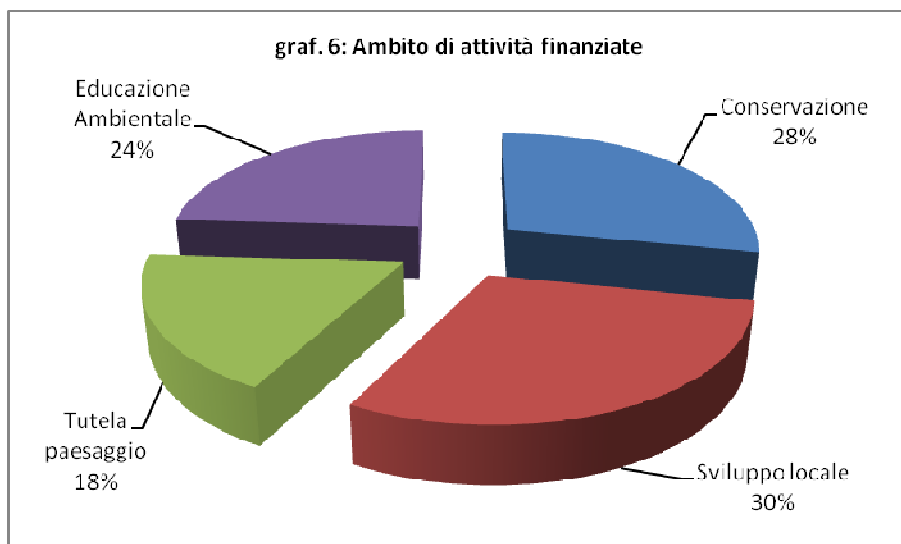




Alla domanda inerente gli strumenti finanziari ai quali gli enti gestori non hanno avuto accesso, ma che ritenevano importanti, i Parchi segnalano prevalentemente il FEOGA (25%) e il Life (20%), mentre le Aree Marine evidenziano la maggiore necessità di finanziamenti riferiti alla conservazione degli habitat marino - costieri a valere sia sul POR FESR, sia sul LIFE (33% per entrambi).

Entrando nel dettaglio dell'indagine, con le domande **B)** e **C)** si sono raccolte le informazioni inerenti gli ambiti di attività nei quali sono stati effettuati gli investimenti e le tipologie di azioni realizzate.

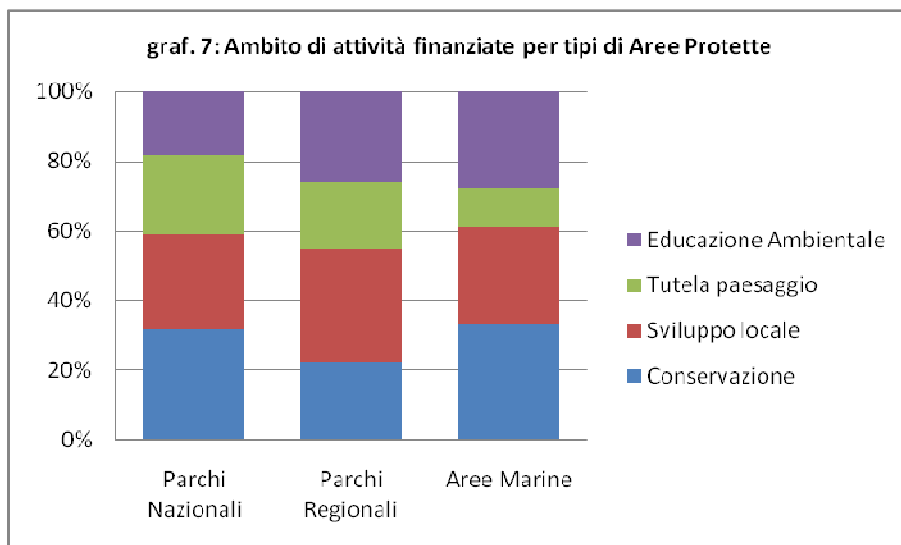
E' così emerso che l'**ambito di attività** maggiormente finanziato è lo *sviluppo locale*, seguito dalla *conservazione della natura* (cfr. graf. 6).



Analizzando i dati per ciascuna tipologia di area protetta (cfr. graf. 7) risulta che i Parchi Nazionali e le Aree Marine hanno investito principalmente in *conservazione della natura*, mentre i Parchi Regionali in *sviluppo locale*.

In particolare, quasi tutti i Parchi Nazionali si sono interessati della *conservazione della natura* (86%) e una buona percentuale di *sviluppo locale* e *tutela del paesaggio* (75%), mentre per i Parchi Regionali, come prima indicato, il dato è differente: la maggioranza degli enti gestori ha investito sullo *sviluppo locale* (75%) e, in seconda istanza, in *educazione ambientale* (67%).

In fine, i dati concernenti le Aree Marine confermano la prevalenza di investimenti nel settore della *conservazione della natura* (67%), con una buona percentuale anche nei settori *sviluppo locale* e *educazione ambientale* (56%).



Per quanto riguarda le tipologie di **azioni attivate**, i dati restituiti dalla Tabella 2 indicano che le maggiori frequenze per tutte AP riguardano: le *infrastrutture per la fruizione del Parco*, l'*assistenza tecnica* e la *comunicazione e sensibilizzazione*.

L'analisi per tipologia di AP mostra che i Parchi Nazionali hanno quasi tutti (87%) implementato progetti di *conservazione della natura* e d'*infrastrutture per la fruizione del parco* (sentieristica, punti osservazione, info-point, ecc.), seguiti da interventi di *infrastrutturazione per il territorio* (restauro beni culturali, viabilità, arredo urbano, recupero centri storici, ecc.) (75%).

Il dato inerente le *infrastrutture per la fruizione del parco* è confermato anche per i Parchi regionali (100%), mentre le altre tipologie di attività prevalenti riguardano l'*assistenza tecnica* e il *marketing territoriale* (80%). Tale differenza è probabilmente legata alla recente istituzione di molti dei parchi regionali delle Regioni Ob. 1 e, quindi, alla minore esperienza nella gestione di progetti complessi, per quanto riguarda l'assistenza tecnica, e alla necessità di dare una maggiore visibilità ai territori protetti, per quanto riguarda il marketing territoriale.

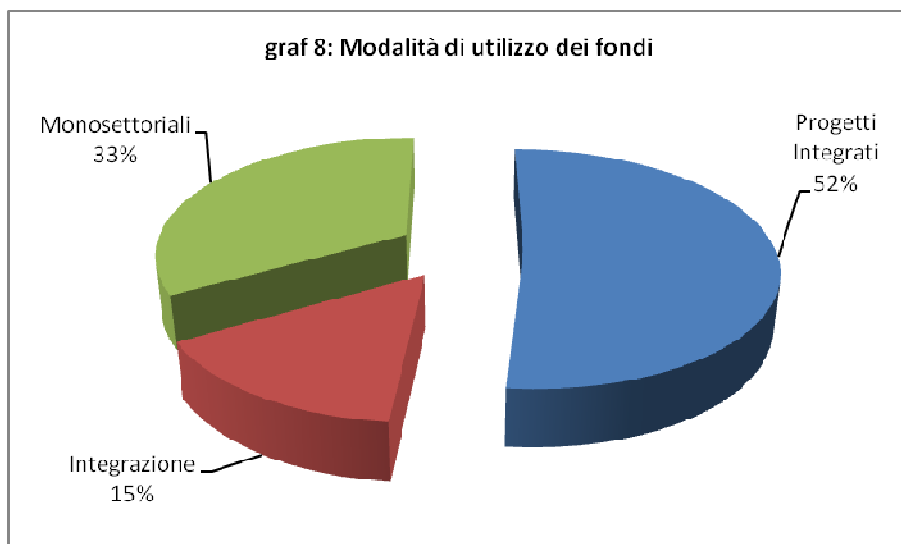
Nel caso delle Aree Marine Protette, le tipologie d'investimento sono più diversificate con una percentuale costante del 56% per l'*assistenza tecnica*, gli *scambi di esperienza*, la *conservazione della natura*, le *infrastrutture per la fruizione del Parco*, l'*acquisto di attrezzature* e la *comunicazione e sensibilizzazione*.

Di contro, le attività meno o per nulla finanziate sono l'*acquisto di terreni*, le *misure agro-ambientali* e l'*efficienza energetica e le energie rinnovabili* per i Parchi Nazionali; la *mobilità sostenibile*, l'*efficienza energetica e le energie rinnovabili* e la *ricerca scientifica* per i Parchi Regionali; la *conservazione ex-situ e programmi di reintroduzione di specie*, la *mobilità sostenibile*, i *servizi sociali e culturali* e le *infrastrutture per il territorio* per le Aree Marine.

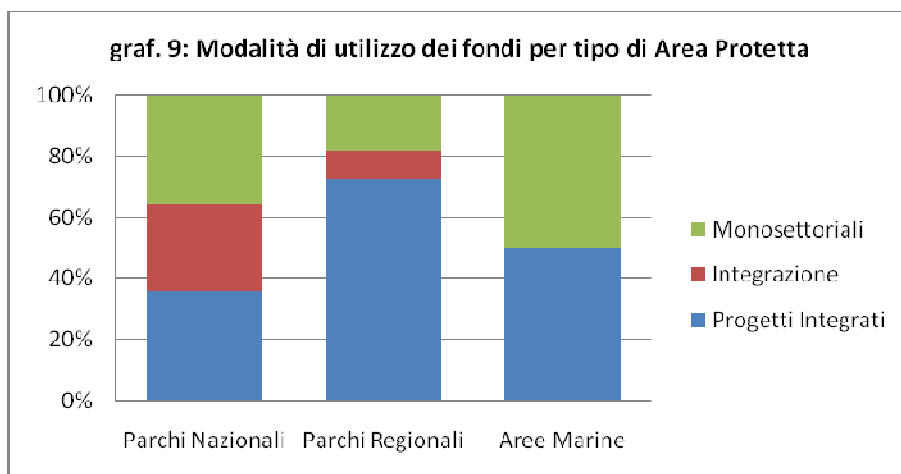
Tipo di AAPP	Assistenza tecnica	Formazione personale	Formazione professionale	Educazione Ambientale	Scambi di esperienze	Monitoraggio biodiversità	Conservazione	Conservazione ex situ e reintroduzione	Misure agro-ambientali	Gestione forestale	infrastrutture per la fruizione del Parco	Infrastrutture territorio	Ospitalità	Acquisto attrezzature	Acquisto terreni	Ricerca scientifica	Innovazione tecnologica	Marketing	Comunicazione e sensibilizzazione	Servizi sociali e culturali	Aiuti ai privati	Pubblicazioni	Efficienza energetica	Mobilità sostenibile
Parchi Nazionali	5	4	5	4	4	5	7	3	1	2	7	6	5	5	0	4	4	4	6	2	2	5	1	2
Parchi Regionali	9	4	5	7	3	4	4	2	2	3	12	7	3	4	2	1	3	9	7	3	5	5	1	0
Totale Parchi	14	8	10	11	7	9	11	5	3	5	19	13	8	9	2	5	7	13	13	5	7	10	2	2
Aree Marine	5	4	3	4	5	4	5	0	1	1	5	1	1	5	1	3	2	4	5	1	2	2	2	0
Totale Generale	19	12	13	15	12	13	16	5	4	6	24	14	9	14	3	8	9	17	18	6	9	12	4	2

Tab. 2: Tipologia di azioni attivate (frequenze)

Dalle risposte alla domanda **D)**, volta a conoscere le **modalità di attuazione degli interventi finanziati dai Fondi Comunitari**, risulta che quella più utilizzata è la *progettazione integrata* (cfr. graf. 8), con una maggiore diffusione in regione Campania dove la gran parte dei Parchi sono stati individuati quali soggetti capofila di PIT.



Analizzando il dato per singola tipologia di AP (cfr. graf. 9), si conferma che la progettazione integrata è il principale strumento di attuazione per i Parchi Regionali, mentre nel caso dei Parchi Nazionali e delle Aree Marine Protette si ha un'eguale ripartizione fra attivazione tramite progettazione integrata e progetti a valere su misure monosettoriali.



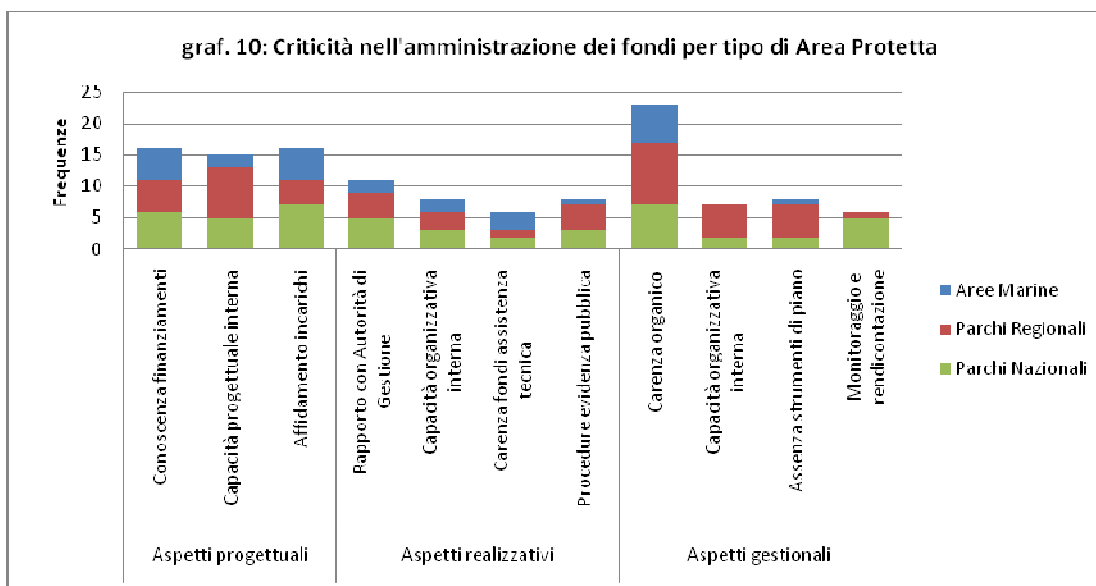
L'ultima domanda della prima sezione (E) era finalizzata a rilevare le **maggiori criticità riscontrate dagli Enti nell'amministrazione dei Fondi Comunitari**, considerandone gli aspetti progettuali, realizzativi e gestionali. In termini assoluti e per tutte le AP, la criticità principale è la *carenza di personale*, seguita dalla *conoscenza delle diverse opportunità di finanziamento* e dall'*affidamento degli incarichi* (cfr. graf. 10).

Nel dettaglio, i Parchi Nazionali hanno segnalato, quali maggiori criticità nella fase progettuale, l'*affidamento d'incarichi esterni* (procedura di evidenza pubblica, anticipazione costi, ecc.) – l'87% degli stessi, seguito dalla effettiva *conoscenza delle diverse opportunità di finanziamento*. Il dato è confermato anche dalle Aree Marine Protette con una percentuale, per

entrambe le risposte, pari al 55%, mentre i Parchi Regionali indicano quale maggiore criticità la *capacità progettuale delle strutture interne* con il 67%.

Per quanto riguarda gli aspetti realizzativi, i Parchi Nazionali segnalano la criticità inerente i *rapporti con l’Autorità di Gestione* dei Fondi con una percentuale del 62% e i Parchi Regionali concordano su tale criticità per il 33% al pari delle *procedure di evidenza pubblica*. Le Aree Marine indicano, invece, la *carenza di fondi per l’assistenza tecnica esterna*, con una percentuale del 27%.

In fine, per gli aspetti gestionali, si ha una convergenza di risposte – confermando il dato aggregato – sull’*insufficienza della pianta organica*, con una percentuale dell’87% fra i Parchi Nazionali, dell’83% fra quelli Regionali e del 54% fra le Aree Marine Protette.



Rispondendo all’ultima parte della domanda, volta a dettagliare le criticità riscontrate, le aree protette terrestri ribadiscono le problematiche inerenti la *carenza della pianta organica* e le *attività di rendicontazione*. I Parchi regionali e le Aree marine protette fanno, inoltre, rilevare difficoltà nel *dialogo fra le istituzioni dei diversi livelli*.

II SEZIONE – LA PROGRAMMAZIONE 2007/2013

La prima domanda (F) della seconda sezione del questionario è mirata a conoscere le **attività ritenute prioritarie per il periodo di Programmazione 2007-2013**. Si è chiesto agli Enti di sceglierne 10 tra quelli elencati e numerarli in ordine di importanza. I dati raccolti sono stati elaborati per restituire il quadro delle priorità ottenendo una scala di valori da 0 a 10.

Dall'analisi della Tabella 3 emerge che la *conservazione di habitat e specie* è individuata quale priorità da tutte le tipologie di enti, seguita dalla *formazione del personale* e dalle *infrastrutture per la fruizione del Parco* per le Aree Protette terrestri e dai *sistemi di monitoraggio della biodiversità* e dalle *attività di comunicazione e sensibilizzazione* per le Aree Marine.

Le attività ritenute meno importanti sono, invece, risultate l'*acquisto di terreni*, l'*acquisto di attrezzature* e i *servizi sociali e culturali* per i Parchi e la *gestione forestale*, la *conservazione ex-situ* e *programmi di reintroduzione di specie*, l'*acquisto di attrezzature* e l'*assistenza tecnica* per le Aree Marine.

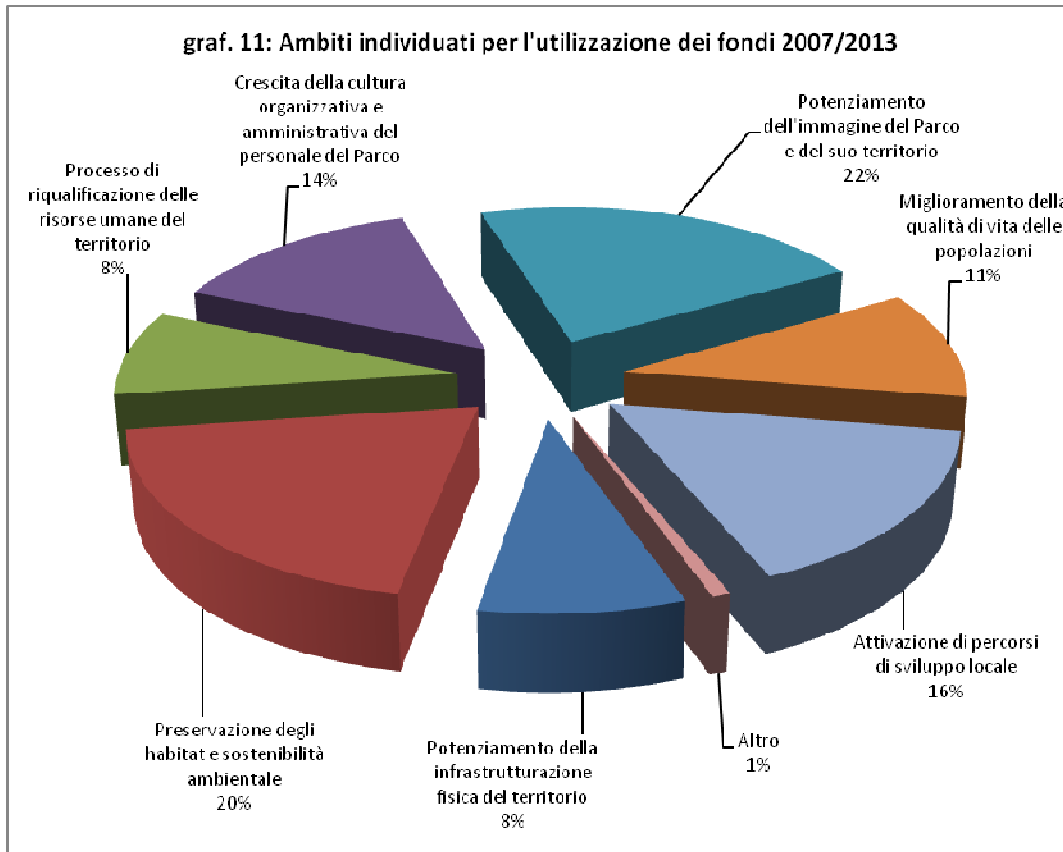
Tipo di AAPP	Assistenza tecnica	Formazione personale	Formazione professionale	Educazione Ambientale	Scambi di esperienze	Monitoraggio biodiversità	Conservazione	Conservazione ex situ e reintroduzione	Misure agro-ambientali	Gestione forestale	infrastrutture per la fruizione del Parco	Infrastrutture territorio	Ospitalità	Acquisto attrezzature	Acquisto terreni	Ricerca scientifica	Innovazione tecnologica	Marketing	Comunicazione e sensibilizzazione	Servizi sociali e culturali	Aiuti ai privati	Publicazioni	Efficienza energetica	Mobilità sostenibile
Parchi Nazionali	3	6	5	4	4	5	10	3	5	5	6	3	5	1	0	2	4	3	5	0	3	4	5	4
Parchi Regionali	1	9	4	7	5	6	10	4	6	2	8	5	7	1	0	2	3	6	5	1	7	4	5	1
Totale Parchi	2	7	5	6	4	6	10	3	5	4	7	4	6	1	0	2	3	5	5	1	5	4	5	3
Aree Marine	1	6	4	8	3	10	10	0	2	0	8	3	4	0	2	6	4	5	8	2	2	3	5	3
Totale Generale	1	7	4	6	4	7	10	2	4	2	7	4	5	0	0	3	3	5	6	1	4	3	5	3

Tab. 3: Attività ritenute prioritarie per la Programmazione 2007/2013 (scala di valori da 0 a 10)

Per una migliore conoscenza dei fabbisogni su base regionale espressi dalle diverse aree protette si riporta il quadro delle attività ritenute prioritarie per la Programmazione 2007/2013 nella Tabella 4.

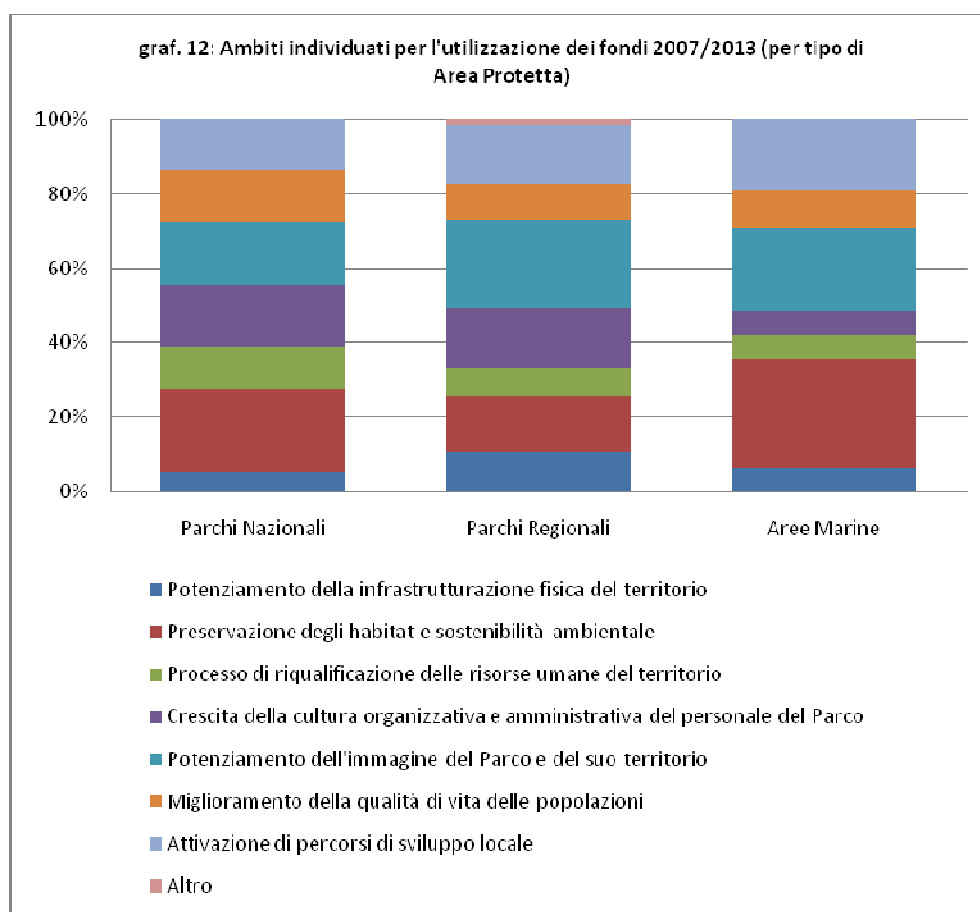
Regione	Assistenza tecnica	Formazione personale	Formazione professionale	Educazione Ambientale	Scambi di esperienze	Monitoraggio biodiversità	Conservazione	Conservazione ex situ e reintroduzione	Misure agro-ambientali	Gestione forestale	infrastrutture per la fruizione del Parco	Infrastrutture territorio	Ospitalità	Acquisto attrezzature	Acquisto terreni	Ricerca scientifica	Innovazione tecnologica	Marketing	Comunicazione e sensibilizzazione	Servizi sociali e culturali	Aiuti ai privati	Pubblicazioni	Efficienza energetica	Mobilità sostenibile
Abruzzo	0	6	3	4	5	5	10	3	5	6	7	4	4	2	0	5	4	4	6	0	2	3	3	2
Basilicata	0	0	10	0	0	6	9	4	5	3	3	3	2	0	0	0	0	8	10	0	10	0	5	0
Calabria	0	2	9	6	5	5	10	7	2	2	7	6	8	0	0	0	0	6	7	3	7	0	5	3
Campania	3	10	4	8	3	5	9	1	4	3	6	4	5	0	1	2	4	3	3	1	5	4	5	2
Puglia	0	3	3	4	2	6	10	0	4	2	6	0	3	0	3	4	3	2	4	0	2	5	3	3
Sardegna	0	9	3	10	3	9	10	0	1	0	7	1	4	1	0	5	3	3	8	0	0	2	3	4
Sicilia	2	3	2	2	3	10	9	4	7	0	7	5	7	0	0	0	3	9	7	0	3	6	10	0

Tab. 4: Attività ritenute prioritarie per la Programmazione 2007/2013 su base regionale (scala di valori da 0 a 10)



Per quanto riguarda i **settori di intervento (G)** previsti nella Programmazione comunitaria 2007-2013, si rileva che il *potenziamento dell'immagine del Parco e del suo territorio* e la *preservazione degli habitat e la sostenibilità ambientale* sono i settori nei quali si prevede l'attivazione di un numero maggiore di progetti (cfr. graf. 11). Si evidenzia, inoltre, che particolare rilevanza è posta anche sul settore della formazione, sia intesa come *crescita della cultura organizzativa e amministrativa del personale del Parco*, sia intesa come *processo di riqualificazione delle risorse umane del territorio* (per un totale del 22%).

In particolare (cfr. graf. 12), sia i Parchi Nazionali, sia le Aree Marine individuano la *preservazione degli habitat e la sostenibilità ambientale* quale ambito prioritario, mentre i Parchi Regionali intendono puntare sul *potenziamento dell'immagine del Parco e del suo territorio*. Le risposte di tutti gli Enti convergono, invece, sulla seconda priorità che è la *crescita della cultura organizzativa e amministrativa del personale del Parco*.

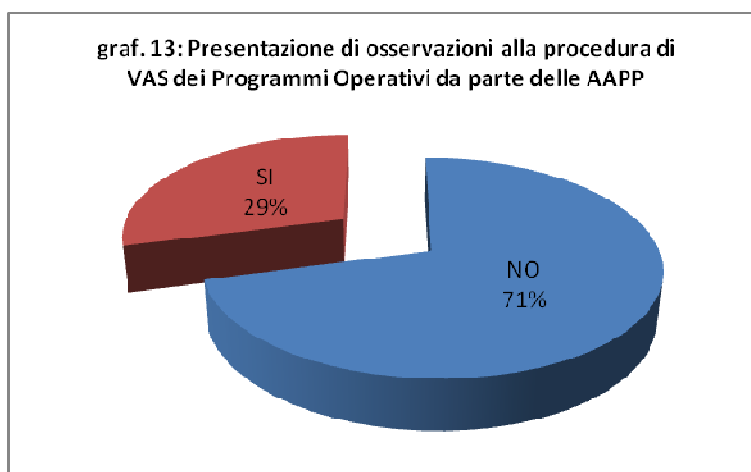


Dalla domanda **H)** emerge, inoltre, che la maggior parte degli Enti ritiene che le attività considerate prioritarie per le aree protette da loro gestite **siano finanziate nell'ambito dei Documenti di Programmazione 2007-2013**.

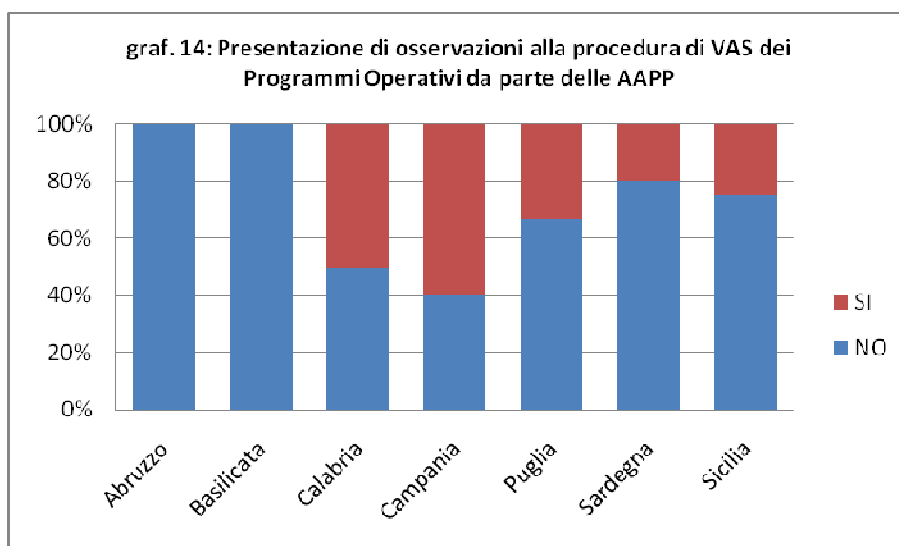
Le tipologie di attività sulle quali alcuni Parchi hanno invece evidenziato delle carenze sono la *valorizzazione delle buone pratiche* (PN d'Abruzzo, Lazio e Molise), gli interventi strettamente finalizzati alla *tutela della biodiversità* (PR del Matese) e la *pianificazione* (piano parco e piani di gestione delle aree Siti d'Importanza Comunitaria – SIC – e Zone di Protezione Speciale – ZPS – per il PR Roccamonfina).

III SEZIONE – OSSERVAZIONI ALLA VAS DEI PROGRAMMI OPERATIVI, RETE ECOLOGICA REGIONALE, PROGETTI PORTANTI

La prima domanda della terza sezione (I) è volta a indagare il **livello di partecipazione degli Enti alla procedura di VAS dei Programmi Operativi** e gli eventuali contributi apportati. Dai dati rilevati emerge che solo il 29% degli enti ha presentato delle osservazioni, con una maggiore partecipazione percentuale dei Parchi Regionali (35%) rispetto alle altre tipologie di aree protette.



Il dato disaggregato su base regionale sottolinea l'assenza di osservazioni presentate alla procedura di VAS dei Programmi Operativi da parte delle AP abruzzesi e lucane, mentre quelle delle Campania fanno registrare un maggior numero di osservazioni.



Si è poi indagato sulla **conoscenza di documenti regionali di indirizzo per la strutturazione della RER (L)** e dall'analisi dei questionari pervenuti risulta che il 78% delle risposte conferma una conoscenza degli strumenti di pianificazione regionale della Rete Ecologica.

La domanda **M)** era, invece, volta a rilevare la **presenza di progetti portanti** sui quali le diverse aree protette hanno deciso di incentrare la Programmazione 2007-2013. Dalla verifica delle risposte pervenute si evince che l'83% delle aree protette intervistate ha già individuato un progetto strategico per la nuova programmazione.



Non tutti gli enti hanno, però, specificato la tipologia di progetto portante individuato. Dai dati emerge che i Parchi Nazionali e Regionali intendono utilizzare i fondi della nuova programmazione per l'attuazione degli interventi previsti nel Piano del Parco, per la conservazione della biodiversità, per la realizzazione di strutture per la ricerca e per la realizzazione di distretti turistici. Le Aree Marine, il campione più popolato, hanno segnalato differenti tipologie di progetti quali l'educazione ambientale, il monitoraggio e la sorveglianza, la conservazione, la riqualificazione ambientale e i centri per la fruizione e la didattica.

L'ultima domanda (**N**) era, in fine, volta a **raccogliere suggerimenti sui possibili interventi di rilevanza interregionale** ritenuti strategici ai fini del rafforzamento della Rete Ecologica dei Parchi Meridiani. I contributi pervenuti (14 su 29 con una percentuale del 48%), vertono sulle seguenti tipologie di intervento:

- avviare un processo di pianificazione, progettazione e valutazione unitario e condiviso dei Parchi, anche attraverso l'adozione di linee guida coordinate;
- valorizzare risorse umane e reingegnerizzare dell'organizzazione degli Enti Parco;
- individuare e salvaguardare i corridoi ecologici, anche attraverso la definizione delle aree contigue, la riqualificazione ambientale delle aree degradate e la reintroduzione di specie;
- contrastare il fenomeno dello spopolamento dei territori montani;
- avviare processi continui di dialogo e scambio di esperienze fra le diverse aree protette;
- realizzare progetti di ricerca e sperimentazione sovra regionali su tematiche comuni (biodiversità, energie rinnovabili, mobilità sostenibile, turismo sostenibile, SGA, ecc.).

CONCLUSIONI

Un primo confronto, che alla luce dei dati raccolti appare interessante effettuare, riguarda le informazioni inerenti gli ambiti di intervento e le tipologie di attività finanziate nel periodo di programmazione 2000-2006 e quelli nei quali le AP hanno intenzione di investire nel nuovo ciclo di programmazione.

Dall'analisi emerge, così, che per le **Aree Marine** i settori di intervento restano invariati confermando la priorità della *preservazione degli habitat e la sostenibilità ambientale* e dell'*attivazione di percorsi di sviluppo locale*, mentre per i parchi terrestri si rilevano delle variazioni. In particolare, per i **Parchi Nazionali** il settore principale di intervento resta la *preservazione degli habitat e la sostenibilità ambientale*, ma individuano quali seconde priorità la *crescita della cultura organizzativa e amministrativa del personale del Parco* e il *potenziamento dell'immagine del Parco e del suo territorio*. I **Parchi Regionali**, invece, segnalano quale settore principale di intervento il *potenziamento dell'immagine del Parco e del suo territorio* seguito dalla *crescita della cultura organizzativa e amministrativa del personale del Parco* e dall'*attivazione di percorsi di sviluppo locale*.

I dati dei Parchi Nazionali e Regionali sono ulteriormente confermati dall'esame delle attività ritenute prioritarie, che individuano quale attività principale la *conservazione di habitat e specie* seguita dalla *formazione del personale* e dalle *infrastrutture per la fruizione del Parco*.

Inoltre, dall'analisi delle maggiori criticità riscontrate dagli Enti nell'amministrazione dei Fondi Comunitari si evince che vi è un problema generalizzato legato all'*insufficienza della pianta organica degli enti gestori* e alla necessità di *ricorrere a risorse esterne specializzate per le attività di progettazione e gestione degli interventi*.

A seguito di un ciclo di programmazione di intenso coinvolgimento delle AAPP nelle politiche di sviluppo locale emerge forte, dunque, l'esigenza di intervenire sulle risorse umane con una domanda diffusa di attività di formazione specialistica, aggiornamento e supporto finalizzata a migliorare la capacità di progettazione, gestione e monitoraggio di interventi complessi.

La complessità dell'amministrazione dei Fondi comunitari presuppone, infatti, un rafforzamento delle capacità istituzionali dei beneficiari finali, intese sia come dotazione di personale interno ed esterno idoneo per quantità e qualità a implementare - dal punto di vista tecnico, procedurale e amministrativo - le azioni programmate, sia come capacità di cooperazione interistituzionale e partenariale orientata a costruire percorsi di sviluppo fortemente partecipati e condivisi.

Ciò coincide anche con quanto risulta dal Quadro Strategico Nazionale, che individua, fra gli interventi prioritari, il potenziamento delle strutture organizzative dei soggetti gestori di AP attraverso l'innovazione tecnologica, il miglioramento della capacità di progettazione, gestione e monitoraggio delle attività, la realizzazione di attività formative e di supporto ai soggetti coinvolti nei processi di government e governance delle Aree Protette.

Altre informazioni di particolare interesse emergono, anche, dall'analisi delle attività meno o per nulla finanziate dove spiccano le *misure agro-ambientali* e *l'efficienza energetica e le energie rinnovabili*.

Per quanto riguarda le *misure agro-ambientali*, si è rilevata una difficoltà di accesso al Fondo Europeo Agricolo di Orientamento e Garanzia. Tale problematicità è stata, infatti, segnalata dal 25% degli enti, i quali hanno ribadito l'importanza degli interventi in agricoltura al fine di attuare una compiuta strategia di conservazione della biodiversità.

Esiste un legame profondo fra agricoltura e rete ecologica con una sostanziale caratterizzazione agricolo - forestale dei territori protetti (specie nelle Regioni meridionali). S'impone, quindi, una stretta coerenza tra gli indirizzi generali dello sviluppo rurale con quelli

specifici relativi alla Rete Ecologica Nazionale, allo scopo di realizzare azioni integrate e sinergiche, in un'ottica di sistema. L'agricoltura, infatti, esercitando una forte influenza sul territorio e garantendo la continuità di talune pratiche, mantiene un ruolo centrale nell'assetto territoriale e nella tutela dei beni e delle tradizioni culturali. Pratiche agricole corrette contribuiscono in maniera sostanziale alla conservazione e alla tutela della biodiversità, alla gestione integrata dei biotopi, nonché alla conservazione del suolo e delle risorse idriche. La qualità ambientale perseguita con la Rete Ecologica Nazionale risulta, a sua volta, di fondamentale importanza per lo sviluppo di un sistema agricolo e zootecnico che intenda caratterizzarsi, sui mercati nazionali e internazionali, per l'elevata sostenibilità e l'eccellenza alimentare. Il mercato alimentare, infatti, è fortemente influenzato dalla biodiversità vegetale e animale – dalla quale derivano molti dei prodotti pregiati e rari – e dalle condizioni di naturalità e/o salubrità dei contesti in cui tali produzioni sono realizzate.

Ne consegue la necessità di integrare gli strumenti della programmazione comunitaria nazionale e regionale – così come ribadito più volte nel Quadro Strategico Nazionale – con i Piani di Sviluppo Rurale regionale, instaurando un dialogo e un confronto continui fra le diverse istituzioni competenti e avviando azioni sinergiche sui diversi programmi.

Il dato inerente la carenza di interventi nel *settore dell'energia* va certamente evidenziato, in quanto la nuova programmazione prevede un notevole stanziamento di risorse – a valere su strumenti di programmazione regionale e nazionale – dedicate alle politiche energetiche e all'applicazione del Protocollo di Kyoto. In tale scenario, i Parchi potrebbero ricoprire un ruolo strategico nella realizzazione di progetti pilota e nella diffusione di buone pratiche.

Infine, per quanto riguarda gli *interventi interregionali ritenuti strategici ai fini del rafforzamento della Rete Ecologica dei Parchi Meridiani*, si rileva la diffusa esigenza di rafforzare, da un lato, il dialogo e il confronto fra i diversi enti gestori delle AP – in modo da favorire lo scambio di esperienze e la realizzazione di progettualità sovra regionali su tematiche comuni (biodiversità, energie rinnovabili, mobilità sostenibile, turismo sostenibile, SGA, ecc.) – e, dall'altro, il coordinamento tra le Amministrazioni centrali e quelle regionali – per garantire che la domanda di politiche di tutela e valorizzazione trovi una coerente sintesi programmatica.

La tutela della biodiversità necessariamente comporta azioni che molto spesso non possono essere comprese entro limiti amministrativi regionali, ma necessitano di una strategia d'insieme cui gli enti gestori possano fare riferimento e trovare coordinamento per tutte quelle iniziative dirette alla tutela e valorizzazione delle diverse componenti del territorio.

La completezza e l'efficacia di questo tipo di processo presuppongono, dunque, la promozione di azioni interregionali improntate a un governo integrato e intersettoriale delle trasformazioni territoriali e orientate verso la creazione di una serie di attività molto radicate nelle vocazioni e nel consenso locale, in grado di generare azioni di conservazione e valorizzazione del patrimonio ambientale, capaci di assicurare opportunità di lavoro stabili e non assistenziali.

In sintesi, occorre implementare e migliorare le competenze e le capacità gestionali e progettuali degli Enti gestori delle Aree Protette.

Come segnalato da tutte le diverse tipologie di AP, per superare le criticità e gli errori della passata stagione programmatoria e vincere la sfida dei prossimi anni, molti sforzi vanno concentrati sulle risorse umane che lavorano nei Parchi e nelle Aree Marine meridionali.

La valorizzazione di questo prezioso patrimonio è il presupposto irrinunciabile per rafforzare la *capacity building* delle AP e migliorare la *governance* ambientale delle Regioni meridionali. E' quanto auspica anche il Foromez nelle attività future per le Aree Protette.

APPENDICE - QUESTIONARIO DI INDAGINE SULLA RETE DEI PARCHI MERIDIANI E LA PROGRAMMAZIONE COMUNITARIA

PARCO: _____

REGIONE: _____

I° SEZIONE

A. PRINCIPALI CANALI DI FINANZIAMENTO COMUNITARIO DI CUI IL PARCO E/O I PARCHI DELLA REGIONE HANNO USUFRUITO COME BENEFICIARI FINALI (GESTIONE DIRETTA DELLE RISORSE) NEL CORSO DEL CICLO DI PROGRAMMAZIONE 2000-2006

- | | |
|--|---------|
| <input type="checkbox"/> A) FESR (NELL'AMBITO DI UN P.O.) | € _____ |
| <input type="checkbox"/> B) FEOGA (NELL'AMBITO DI UN P.O.) | € _____ |
| <input type="checkbox"/> C) FSE (NELL'AMBITO DI UN P.O.) | € _____ |
| <input type="checkbox"/> D) INTERREG | € _____ |
| <input type="checkbox"/> E) LIFE | € _____ |
| <input type="checkbox"/> F) LEADER | € _____ |
| <input type="checkbox"/> G) EQUAL | € _____ |
| <input type="checkbox"/> H) ALTRO _____ | € _____ |

AI) QUALE TRA GLI STRUMENTI FINANZIARI PRECEDENTEMENTE INDICATI, CUI L'ENTE NON HA AVUTO ACCESSO, RITIENE IMPORTANTE E PERCHÉ _____

B. IN QUALE AMBITO DI ATTIVITÀ I FONDI STRUTTURALI HANNO CONTRIBUITO A RAFFORZARE IL RUOLO DEL PARCO NEL TERRITORIO DI PERTINENZA

- A) CONSERVAZIONE DELLA NATURA
- B) SVILUPPO LOCALE
- C) TUTELA PAESAGGIO
- D) EDUCAZIONE AMBIENTALE
- E) ALTRO _____

C. I FONDI HANNO ATTIVATO AZIONI DI:

- A) ASSISTENZA TECNICA ESTERNA
- B) FORMAZIONE PERSONALE (CRESCITA COMPETENZE INTERNE)
- C) FORMAZIONE PROFESSIONALE CONNESSA AD ATTIVITÀ COMPATIBILI CON IL PARCO (CRESCITA COMPETENZE DEL TERRITORIO)
- D) EDUCAZIONE AMBIENTALE
- E) SCAMBI DI ESPERIENZA CON ALTRI PARCHI NAZIONALI ED ESTERI
- F) SISTEMI DI MONITORAGGIO DELLA BIODIVERSITÀ
- G) CONSERVAZIONE DI HABITAT E/O SPECIE
- H) CONSERVAZIONE EX-SITU E PROGRAMMI DI REINTRODUZIONE DI SPECIE
- I) MISURE AGRO-AMBIENTALI
- J) GESTIONE FORESTALE
- K) INFRASTRUTTURE PER LA FRUIZIONE DEL PARCO (SENTIERISTICA, PUNTI OSSERVAZIONE, INFO-POINT, ECC.)
- L) INFRASTRUTTURE PER IL TERRITORIO (RESTAURO BENI CULTURALI, VIABILITÀ, ARREDO URBANO, RECUPERO CENTRI STORICI, ECC.)
- M) INFRASTRUTTURE PER L'ACCOGLIENZA TURISTICA (OSTELLI, RIFUGI, OSPITALITÀ DIFFUSA GESTITI DAL PARCO)
- N) ACQUISTO ATTREZZATURE (INFORMATICHE, DI LABORATORIO, PER IL MONITORAGGIO, ECC)
- O) ACQUISTO TERRENI

- P) RICERCA SCIENTIFICA
- Q) INNOVAZIONE TECNOLOGICA (SOFTWARE, IMPLEMENTAZIONE DI RETI E DI SIT, ECC)
- R) PROMOZIONE E MARKETING (MATERIALI ED EVENTI)
- S) COMUNICAZIONE E SENSIBILIZZAZIONE (MATERIALI ED EVENTI)
- T) SERVIZI SOCIALI E CULTURALI PER LE COMUNITÀ LOCALI (BIBLIOTECHE, LUDOTECHE, CASE DEL PARCO)
- U) AIUTI A PRIVATI PER LO SVILUPPO LOCALE (RICETTIVITÀ, SERVIZI AL TURISMO, ARTIGIANATO TRADIZIONALE, AGRICOLTURA TRADIZIONALE, ECC.)
- V) PUBBLICAZIONI SCIENTIFICHE, STUDI DI SETTORE, PIANI DI GESTIONE, ECC.
- Z) EFFICIENZA ENERGETICA E ENERGIE RINNOVABILI
- X) MOBILITÀ SOSTENIBILE
- Y) ALTRO _____

D. LE OPERAZIONI FINANZIATE NEL 2000-2006 HANNO UTILIZZATO:

- A) IL DISEGNO UNICO DI UN DOCUMENTO DI PROGRAMMAZIONE CHE INTEGRASSE TRA LORO I PROGETTI (AD ESEMPIO UN PROGETTO INTEGRATO O UNO STRUMENTO DI PROGRAMMAZIONE NEGOZIATA, ECC.)
- B) L'INTEGRAZIONE TRA FONDI (ALMENO FESR E FSE)
- C) MISURE MONOSETTORIALI
- D) ALTRO _____

E. DESCRIZIONE DELLE MAGGIORI CRITICITÀ INCONTRATE NELLA GESTIONE DEI FONDI COMUNITARI RELATIVAMENTE A:

E1) ASPETTI PROGETTUALI

- A) CONOSCENZA DELLE DIVERSE OPPORTUNITÀ DI FINANZIAMENTO
- B) CAPACITÀ PROGETTUALE DELLE STRUTTURE INTERNE
- C) AFFIDAMENTO INCARICHI ESTERNI (PROCEDURA DI EVIDENZA PUBBLICA, ANTICIPAZIONE COSTI, ECC)
- D) ALTRO _____

E2) ASPETTI REALIZZATIVI

- A) RAPPORTI CON L'AUTORITÀ DI GESTIONE
- B) CAPACITÀ ORGANIZZATIVA STRUTTURA INTERNA
- C) CARENZA DI FONDI PER L'ASSISTENZA TECNICA ESTERNA
- D) REDAZIONE BANDI PER AFFIDAMENTO LAVORI, FORNITURE E SERVIZI, SOPRA E SOTTO SOGLIA COMUNITARIA
- E) ALTRO _____

E3) ASPETTI GESTIONALI

- A) PIANTA ORGANICA INSUFFICIENTE
- B) CAPACITÀ ORGANIZZATIVA STRUTTURA INTERNA
- C) ASSENZA DI STRUMENTI DI GESTIONE (PIANO, REGOLAMENTI, NORME)
- D) ATTIVITÀ DI MONITORAGGIO E RENDICONTAZIONE DELLE SPESE
- E) ALTRO _____

E4) PUÒ SPIEGARE PIÙ DETTAGLIATAMENTE LA PRINCIPALE DELLE CRITICITÀ INCONTRATE?

II° SEZIONE

F. QUALI DELLE ATTIVITÀ ELENcate SARANNO PRIORITARIE IN FUTURO PER IL PARCO? (SCEGLIERE 10 PRIORITÀ, NUMERANDOLE IN ORDINE DI IMPORTANZA)

- A) ASSISTENZA TECNICA ESTERNA
- B) FORMAZIONE PERSONALE (CRESCITA COMPETENZE INTERNE)
- C) FORMAZIONE PROFESSIONALE CONNESSA AD ATTIVITÀ COMPATIBILI CON IL PARCO (CRESCITA COMPETENZE DEL TERRITORIO)
- D) EDUCAZIONE AMBIENTALE
- E) SCAMBI DI ESPERIENZA CON ALTRI PARCHI NAZIONALI ED ESTERI
- F) SISTEMI DI MONITORAGGIO DELLA BIODIVERSITÀ
- G) CONSERVAZIONE DI HABITAT E/O SPECIE
- H) CONSERVAZIONE EX-SITU E PROGRAMMI DI REINTRODUZIONE DI SPECIE
- I) MISURE AGRO-AMBIENTALI
- J) GESTIONE FORESTALE
- K) INFRASTRUTTURE PER LA FRUIZIONE DEL PARCO (SENTIERISTICA, PUNTI OSSERVAZIONE, INFO-POINT, ECC.)
- L) INFRASTRUTTURE PER IL TERRITORIO (RESTAURO BENI CULTURALI, VIABILITÀ, ARREDO URBANO, RECUPERO CENTRI STORICI, ECC.)
- M) INFRASTRUTTURE PER L'ACCOGLIENZA TURISTICA (OSTELLI, RIFUGI, OSPITALITÀ DIFFUSA GESTITI DAL PARCO)
- N) ACQUISTO ATTREZZATURE (INFORMATICHE, DI LABORATORIO, PER IL MONITORAGGIO, ECC)
- O) ACQUISTO TERRENI
- P) RICERCA SCIENTIFICA
- Q) INNOVAZIONE TECNOLOGICA (SOFTWARE, IMPLEMENTAZIONE DI RETI E DI SIT, ECC)
- R) PROMOZIONE E MARKETING (MATERIALI ED EVENTI)
- S) COMUNICAZIONE E SENSIBILIZZAZIONE (MATERIALI ED EVENTI)
- T) SERVIZI SOCIALI E CULTURALI PER LE COMUNITÀ LOCALI (BIBLIOTECHE, LUDOTECHE, CASE DEL PARCO)
- U) AIUTI A PRIVATI PER LO SVILUPPO LOCALE (RICETTIVITÀ, SERVIZI AL TURISMO, ARTIGIANATO TRADIZIONALE, AGRICOLTURA TRADIZIONALE, ECC.)
- V) PUBBLICAZIONI SCIENTIFICHE, STUDI DI SETTORE, PIANI DI GESTIONE, ECC.
- Z) EFFICIENZA ENERGETICA E ENERGIE RINNOVABILI
- X) MOBILITÀ SOSTENIBILE
- Y) ALTRO _____

G. QUALI DELLE SEGUENTI OPPORTUNITÀ PREVISTE NEL CICLO DI PROGRAMMAZIONE 2007-2013 PENSATE DI ATTIVARE?

- A) POTENZIAMENTO DELLA INFRASTRUTTURAZIONE FISICA DEL TERRITORIO
- B) PRESERVAZIONE DEGLI HABITAT E SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE
- C) PROCESSO DI RIQUALIFICAZIONE DELLE RISORSE UMANE DEL TERRITORIO
- D) CRESCITA DELLA CULTURA ORGANIZZATIVA E AMMINISTRATIVA DEL PERSONALE DEL PARCO
- E) POTENZIAMENTO DELL'IMMAGINE DEL PARCO E DEL SUO TERRITORIO (COMUNICAZIONE, MARKETING TERRITORIALE, ECC)
- F) MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ DI VITA DELLE POPOLAZIONI
- G) ATTIVAZIONE DI PERCORSI DI SVILUPPO LOCALE (ORGANIZZAZIONE DI FILIERE PRODUTTIVE, TURISTICHE, ECC.)
- H) ALTRO _____

H. VI SONO ATTIVITÀ, CHE PUR ESSENDO PRIORITARIE PER IL PARCO, NON SONO CONTEMPLETE NEI DOCUMENTI DI PROGRAMMAZIONE 2007-2013? SE SÌ, QUALI?

- NO
- SÌ: _____

III° SEZIONE

I. AVETE PRESENTATO DELLE OSSERVAZIONI AL RAPPORTO AMBIENTALE, IN QUALITÀ DI AUTORITÀ CON COMPETENZA AMBIENTALE, NELL'AMBITO DEL PROCESSO DI VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA DEI DOCUMENTI DI PROGRAMMAZIONE PER IL PERIODO 2007-2013 (PO FESR, PSR, ECC.)? SE SÌ, SU QUALI TEMI?

NO

SÌ: _____

L. NELL'AMBITO DELLA COMPLESSIVA PROGRAMMAZIONE REGIONALE SIETE A CONOSCENZA DI DOCUMENTI DI INDIRIZZI GENERALI INERENTI LA STRATEGIA DI STRUTTURAZIONE DELLA RETE ECOLOGICA REGIONALE? SE SÌ, QUALE? (CITARE IL RIFERIMENTO)

NO

SÌ: _____

M. E' GIÀ POSSIBILE INDIVIDUARE UN PROGETTO PORTANTE DEL PARCO SU CUI INCARDINARE LA NUOVA PROGRAMMAZIONE 2007-2013? SE SÌ, QUALE?

NO

SÌ: _____

N. QUALI INTERVENTI DI RILEVANZA INTERREGIONALE RITIENE STRATEGICI AI FINI DEL RAFFORZAMENTO DELLA RETE ECOLOGICA DEI PARCHI MERIDIANI E DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE DEI TERRITORI PROTETTI?

NOTE: _____

QUESTIONARIO COMPILATO DA:

NOME _____ **COGNOME** _____ **QUALIFICA** _____

INDIRIZZO E-MAIL _____

NUMERO DI TELEFONO _____ **N. DI FAX** _____

Formez
Centro di Formazione Studi



Centro di Competenza STRUMENTI E POLITICHE PER LA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE
Via Campi Flegrei, 34 – 80072 Arco Felice di Pozzuoli (NA)
Tel: 0815250317 – 0815250223 – Fax 0815250337
e-mail: ambiente@formez.it – www.formez.it - <http://ambiente.formez.it/>